

Marino Dall'Oglio (1924-2013)

Ricordo di Tino Albani



diritto, anche se ancora oggi non so bene cosa significasse), ha regolarizzato la sua posizione.

Marino era una persona formalmente ineccepibile. Era l'unico ad inviare la sua attività al presidente di gruppo di allora, Gianpaolo Guidobono, dalla quale si evidenzia, negli anni 80/90 una intensa frequentazione delle cime elevate, oltre 3-4000 metri, soprattutto nelle Alpi Svizzere. Gli mancavano pochissime cime per completare la salita di tutti i 4000 delle Alpi. Nei contatti successivi abbiamo poi scoperto di avere un amico in comune; infatti alcune scalate in Dolomiti, su vie aperte dal tedesco Pfann, le aveva compiute col meratese Luigi Magni, la stessa persona che mi ha iniziato all'arrampicata.

Oltre che appartenente al CAAI Marino era anche Accademico del GISM. Massimo conoscitore della Croda Rossa d'Ampezzo e autore di decine di salite nel gruppo omonimo, è stato il finanziatore del bivacco fisso dedicato alla prima moglie Pia Helbig, collocato nel 1965 sulla soglia della Val Montejela ai piedi della Croda Rossa e demolito nel 2013. Ingegnere alla SNIA-Viscosa, aveva come logico un particolare interesse per le macchine tessili.

Nei nostri lunghi colloqui ho trovato una persona garbata, sensibile e di buona cultura. Credeva molto nello spirito di avventura e scoperta degli ultimi soci Accademici: "sono giovani", aggiungeva sorridendo!

Caro Marino, ripensando al nostro incontro non posso che riflettere un po' amaramente sulla discesa del CAAI nei ranghi del sodalizio. Ora siamo semplicemente "Ordinari". C'è anche del buono in tutto ciò: almeno più di così non ci potranno togliere.

Ci siamo conosciuti all'inizio degli anni '80 in occasione dell'invio del bollino e del relativo pagamento.

Mi ha subito informato che la sua tessera di Socio Accademico non aveva lo spazio per i bollini (come i soci normali) e portava la dicitura "vitalizio" del CAI.

Mi spiegava di ritenersi premiato dal CAI per la sua attività alpinistica, e quindi, promosso alla Sezione nazionale CAAI, era un benemerito (cioè non pagava il bollino).

Aggiungeva, infervorato, che è il CAI a beneficiare e farsi vanto delle scalate difficili e imprese compiute negli anni scorsi dagli accademici!!!

Comunque, dopo avergli spiegato le nuove disposizioni (eravamo diventati ordinari di